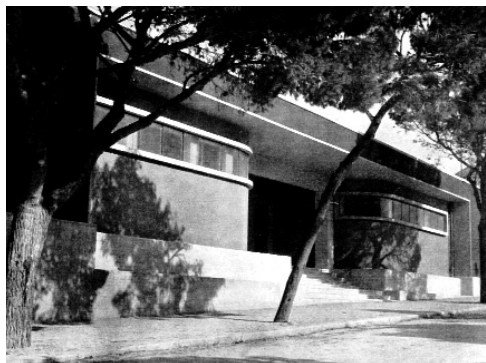


I preliminari del restauro tra ricerca e documentazione

Franco Masala

Cagliari. Ex Albergo del povero (Ubaldo Badas, 1934) ingresso principale.



Le prime difficoltà di un intervento di un restauro in edifici del Movimento Moderno nascono molto spesso dal non riconoscimento della loro storicità: nell'opinione comune e non solo, costruzioni che hanno ormai più di settanta anni o che comunque sono sorte più di mezzo secolo fa non godono quasi mai dell'attenzione e della consapevolezza che viceversa hanno acquisito edifici talvolta più modesti ma indicati genericamente come "antichi". La fatica con la quale si è affermato il concetto di bene culturale trova riscontro nella stessa legislazione italiana, carente in tal senso: soltanto nel 2002 la creazione della Direzione Generale per l'Architettura e l'Arte Contemporanea all'interno del Ministero per i Beni e le Attività Culturali ha aperto uno spiraglio.

Si aggiunga nel nostro Paese il problema politico che a lungo ha inficiato l'interesse anche storico-critico per questi manufatti, considerati emanazione del Fascismo, e si comprenderà più facilmente la scarsa attitudine verso la protezione, la valorizzazione o il restauro di essi.

La conseguenza sono le situazioni di

Abstract. *The restoration of the Modern Movement's building is often difficult for many and different problems that already emerges in the research and documentations phase. First of all the not optimum conditions of the public and private files, materials subject to deterioration, but also the recognition of the constructions' historical truth, often considerate "recent", instead it have over 70 years. An other problem is the transform or partial demolition project of building that do not have the original vest anymore. Therefore we're dealing with transferring the restoration philological and critic principle of an ancient buildings even if recent but doubtless worthy of attention for the important season of the '900 architecture.*

manomissione, di trasformazione, di aggiunte quando non di demolizione di molti edifici pubblici costruiti in quegli anni: valga il solo esempio dell'edificio delle Poste e Telegrafi di Nuoro di Angelo Mazzoni (1927), parzialmente distrutto qualche decennio fa contro il restauro esemplare, invece, di quello di Ostia Lido dello stesso architetto.

È la punta d'iceberg di un elenco lungo e istruttivo anche nella sola Sardegna, che fa comprendere le difficoltà di un cammino non semplice e ricco di complicazioni.

A fronte del notevole aumento e dell'affinamento di fonti documentarie che comprendono anche la fotografia e non di rado il cinema, la ricerca preliminare di materiale necessario alla ricognizione di un edificio del Movimento Moderno in vista del suo restauro deve spesso fare i conti con una serie di ostacoli quando non di "nemici": lo stato non sempre ottimale degli archivi pubblici e ancor più privati, il deterioramento ben più rapido delle copie eliografiche o dei lucidi rispetto a materiali ottocenteschi come tela, cartone e pergamino, la difficoltà con la quale si sta avvian-

do il processo di digitalizzazione del materiale cartaceo.

È opportuno ricordare anche l'evoluzione tecnica di molte pratiche costruttive che spesso hanno cancellato quelle artigianali di un tempo o il frequente ricorso a prodotti anche industriali, allora in uso ed oggi non più: basta sfogliare le riviste di architettura degli anni Trenta del Novecento per trovare un gran numero di prodotti reclamizzati e diffusi ma che non hanno più riscontro odierno (un cenno soltanto alla litoceramica utilizzata da Ubaldo Badas nella sistemazione del Terrapieno cagliaritano). La situazione si complica ulteriormente con gli edifici della ricostruzione nel dopoguerra: l'ansia di costruire in fretta e quindi spesso male determina oggi uno stato di degrado paradossalmente più grave per certi edifici recenti che per altri più antichi e blasonati, sicuramente più resistenti.

Si tratta dunque di affrontare il problema della documentazione con rigore e serietà, applicando quei principi filologici e critici che sono ormai divenuti patrimonio comune nel restauro degli edifici antichi.